**Schroders – Bce: i rialzi dei tassi sono giunti alla fine?**

A cura di **Azad Zangana, Senior European Economist and Strategist, Schroders**

In risposta a tassi di inflazione fra i più alti dagli anni '70, il tasso di rifinanziamento principale della Bce è passato da zero nel giugno 2022 al 4,5% a settembre 2023, mentre il tasso di deposito è salito da -0,5% al 4%.

**La decisione di non inasprire ulteriormente la politica monetaria è stata presa in risposta all'indebolimento dell'economia dell'eurozona**, dato che i produttori devono fare i conti con la debolezza della domanda interna ed esterna, mentre anche le società di servizi segnalano un rallentamento dell'attività.

Anche il tasso d'inflazione si è notevolmente moderato negli ultimi mesi, scendendo da un picco del 10,6% su base annua a ottobre 2022 al 4,3% nell'ultimo dato rilasciato a settembre. Gran parte di questo calo è stato causato dall'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia dello scorso anno, che è venuto meno nel confronto annuale dei prezzi. **Si prevede un ulteriore calo dell'inflazione, ma la presidente della Bce Christine Lagarde suggerisce che persistono rischi di un'inflazione più elevata**.

Lagarde ha dichiarato che: "*Ci si attende tuttora che l’inflazione resti troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato; inoltre perdurano le forti pressioni interne sui prezzi*".

Tuttavia, in riferimento alla decisione di mantenere i tassi invariati, ha affermato che: "*Siamo determinati ad assicurare il ritorno tempestivo dell’inflazione al nostro obiettivo del 2% a medio termine. In base alla nostra attuale valutazione, riteniamo che i tassi di interesse di riferimento della Bce si collochino su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al conseguimento di tale obiettivo*".

**Sebbene non vi sia alcuna indicazione che ulteriori aumenti dei tassi siano fuori discussione, il linguaggio utilizzato suggerisce che la Bce dovrebbe vedere un significativo deterioramento delle prospettive di inflazione**. In effetti, la decisione di mantenere i tassi invariati era ampiamente attesa dai mercati finanziari.

Guardando avanti, **la prossima mossa sarà probabilmente incentrata sul bilancio della Bce e sul ritmo della riduzione delle misure di supporto**. Le pressioni al rialzo sui rendimenti obbligazionari degli ultimi tempi sono state imputate a "fattori esterni", ma è chiaro che la **Bce continua a tenere d'occhio la capacità dei Paesi, in particolare dell'Italia, di finanziarsi in modo sostenibile e ordinato**.

Per quanto riguarda i tassi di interesse, **la prossima mossa sarà probabilmente un taglio, probabilmente nel 2024**. La data e l'entità del taglio dipenderanno dai progressi compiuti per riportare l'inflazione verso il target.